

VIA CRUCIS

Guida. Siamo riuniti per rievocare e meditare in preghiera le ultime ore della vita terrena di Gesù di Nazaret ripercorrendo spiritualmente la strada del Calvario. Egli ha sofferto ed è morto perché ha voluto essere coerente con la sua fede, con la sua maniera di credere in Dio e di servire i fratelli. Morendo, ci ha lasciato l'esempio di totale fedeltà all'amore di Dio per tutta l'umanità che voleva redimere.

Iniziamo questa meditazione sulla passione di Gesù facendo un serio esame di coscienza e un sincero atto di pentimento per le mancanze personali, per il peccato della Chiesa e per il peccato del mondo; di questi, a volte, siamo complici e in qualche modo corresponsabili.

Ass. Agnello di Dio, che hai percorso i sentieri dei campi della Galilea, i quartieri di Gerusalemme per annunciarle il REGNO DI DIO e i valori da vivere: la grande gioia della sterile che partorisce, dello zoppo guarito, del paralitico che scende dal lettuccio e cammina, del lebbroso mondato e accolto nella comunità, dei peccatori e peccatrici perdonati, degli stranieri integrati... Dio adorato da tutti in Spirito e Verità;

Agnello di Dio, che ami, comprendi i nostri limiti e ci aiuti a superarli con la tua Parola, abbi pietà di noi, donaci la tua pace. Donaci di celebrare con fede la tua passione e morte perché anche noi possiamo crescere nell'amore per Te e per il prossimo. Amen.

PRIMA STAZIONE - GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal vangelo secondo Luca (22,21-25): ²¹Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. ²⁵Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Quante volte ci chiediamo: "perché, o Dio, non rispondi al nostro grido? Per quanto tempo ancora resterai inattivo, in silenzio contemplando le nostre lacrime e la nostra agonia che, a volte, diventano un giogo insopportabile. Perché permetti le stragi da cancro e da tante altre malattie, perché permetti all'iniquità umana di scatenare guerre e alla menzogna dei falsari di farla da padroni e dominarci"?

Preghiamo: O Dio, aiutaci a capire il senso del tuo silenzio, il perché del tuo pacifismo quando non intervieni come noi vorremmo. Aiutaci a trovare il perché nella tua Parola. Forse, ci vuoi più attivi nelle cose che ci riguardano? Fa' che la fede diventi luce per la nostra esistenza. Tu vuoi che comprendiamo che il tuo silenzio, per quanto pesante, è il tuo misterioso linguaggio da sempre e per sempre con le tue creature... Lo è stato anche con Gesù quando, morente, in croce, ti ha chiesto: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

SECONDA STAZIONE - GESÙ PRENDE SU DI SÈ LA CROCE.

Dal vangelo secondo Marco (15,15.20) ¹⁵E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. ¹⁷Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. ¹⁸Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. ²⁰Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

La Croce accettata da Gesù, non può essere considerata il supplizio infamante dell'antichità giudaica e romana, è un evento che riguarda e coinvolge tutto il creato e tutta l'umanità. E' il profondo chinarsi di Dio su quanto ha creato. Tutti noi, facciamo esperienza del peso di una croce fisica o morale... Un uomo del nostro tempo (D.Bonhoeffer), da un carcere nazista, scriveva:

Gli uomini vanno a Dio nel suo bisogno, / lo trovano povero, umiliato, senza tetto nè pane, / lo vedono soffocato dai peccati, dalla debolezza, dalla morte. / I cristiani stanno accanto a Dio nella sua sofferenza. / Dio va agli uomini nel loro bisogno, / sazia il corpo e l'anima con il suo pane, / muore crocifisso per cristiani e pagani / e a tutti perdona.

Preghiamo: O Dio, nel tuo Spirito donaci la forza per essere in grado di portare le nostre croci come fece Gesù, nostro Signore. La sua era una croce vera, carica di tradimenti, di maledizione, di silenzio glaciale perché Lui si sentiva come il tuo popolo di fronte ai nemici, "abbandonato da Te. Amen

TERZA STAZIONE - GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Dal libro del profeta Isaia (52,4-5): ⁴Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Il profeta Isaia descrive un uomo carico dei limiti e dei peccati del popolo ebreo. La tradizione cristiana interpreta quelle parole compiute in Gesù di Nazaret: sfigurato, umiliato dagli insulti, sopraffatto e impotente, schiacciato dal peso di tutte colpe dell'umanità, lo vede sfinito per le sofferenze, flagellato e coronato di spine... I vangeli non parlano di cadute di Gesù lungo la salita al Calvario. E' una pia tradizione. La possiamo leggere come simbolo dei limiti fisici e intellettuali dell'umanità. Gesù fa esperienza del peso della sofferenza nel corpo e nello spirito. E' vinto e cade. La madre terra gli offre un attimo di sollievo. Lo rialzano subito. Deve continuare a camminare verso la fine. La sua caduta è la somma di tanti fallimenti umani: ambizioni stroncate, promesse e propositi non mantenuti e traditi, tradimenti, speranze fallite, cedimenti a lusinghe e tranelli illusori. Come Gesù che, rialzandosi, riprende la croce e continua il suo cammino, riconosciamo i nostri limiti e debolezze ma chiediamo la forza per rialzarci.

Preghiamo: O Dio di infinita tenerezza, non lasciarci crollare nell'esperienza del dolore. Concedici la forza per non scoraggiarci e poter vivere sempre fiduciosi nel tuo aiuto. Quando il credo filosofico-teologico non dissipa i nostri dubbi sulla tua presenza nel mondo, apri i nostri cuori e la nostra mente alla luce per accettare il credo esistenziale: che Tu sei Dio amore manifestato in Gesù; che sei amante della creazione; che ci inviti a creare per le tue creature un avvenire di giustizia, di gioia e di pace; che sei un Dio vicino che ti identifichi con noi e com-patisci; che sei un Dio umano e semplice. Regalaci tutto questo a lode e gloria del nome, per Gesù, il Cristo e nostro Signore. Amen

QUARTA STAZIONE - GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Dal vangelo secondo Luca (2,34-35): ³⁴Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione ³⁵perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Simeone aveva predetto alla Madre dei momenti dolorosi. Anche a lei "una spada avrebbe trafitto il cuore". Maria, infatti, con Giuseppe suo sposo, è associata alla vita del Figlio come educatrice e consolatrice delle sofferenze del Figlio fino al giorno in cui l'avrebbe visto crocifisso. Poeti, scrittori, pittori, santi, mistici e teologi, sul volto dell'Addolorata hanno visto anche le gioie e i dolori, le preghiere e le lacrime di tante mamme a causa dei figli sfigurati dalle passioni: amicizie fuorvianti, droga, soldi, sesso, violenza, mancanza di lavoro, mancanza di fede in Dio e in se stessi, disperazione, assenza di speranza nel loro futuro e mancanza di rispetto verso i genitori, fuga, abbandono della casa...

Preghiamo: O Dio, poiché a te nulla è impossibile, per intercessione di Maria, per la sofferenza e le lacrime di tante mamme, concedi ai nostri tempi quanto è necessario per la pace nelle famiglie. Amen

QUINTA STAZIONE - SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

Dal vangelo secondo Marco (Mc 15,21-23): *I soldati costrinsero un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, che tornava dai campi, a portare la croce. Conducessero dunque Gesù al luogo del Golgota.*

Il Cireneo, anche se affaticato e stanco, forse, ha trasformato la costrizione in un gesto di solidarietà verso un condannato a morte sconosciuto per lui. Questo gesto ci ricorda che quando, in modo inatteso, siamo messi alla prova da terremoti, inondazioni, incendi, sciagure familiari, anonimato, accattonaggio diffuso e questi fatti tendono a farci chiudere gli occhi e il cuore, noi, da credenti e secondo le nostre possibilità, dobbiamo essere dei Cirenei.

Preghiamo: Gesù, tu hai accettato con riconoscenza l'aiuto del Cireneo. Concedi anche a noi di accettare con fede le prove della vita e di essere disposti ad essere fraternamente solidali con chi ha bisogno di sentire qualcuno vicino alle sue sofferenze fisiche o morali. Dacci la forza dell'amore. Facci crescere nella comunione e nella solidarietà. Amen

SESTA STAZIONE - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO A GESÙ

Dal libro del profeta Isaia (50, 5-6): *Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio ed io non ho opposto resistenza. Non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba. Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

Mentre prosegue il doloroso cammino, Gesù riceve un altro gesto di tenera compassione da parte di una donna che, forse, lo conosceva. Lei distende un panno e gli asciuga il volto imbrattato di sangue, sudore e polvere della strada. Il gesto della Veronica è coraggioso perché poteva essere interpretato come se lei fosse complice di un reo. Noncurante di tutto, mette in atto la sua sensibilità femminile.

Preghiamo: Dio di infinita misericordia, maternamente sensibile alle sofferenze umane, suscita sempre donne e uomini attenti e solidali verso coloro che sono vittime di ingiustizia e di violenza gratuita. Amen

SETTIMA STAZIONE - GESÙ CADE ANCORA CON LA CROCE ADDOSSO

Dal libro del profeta Isaia (Is. 53, 2-5,7): *E' cresciuto come un virgulto, come una radice in terra arida... Non ha apparenza né bellezza... Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire umano, era disprezzato e non ne avevamo nessuna stima... Eppure, egli si è fatto carico delle nostre sofferenze, si è addossato i*

nostri dolori. Egli è stato trafitto dai nostri delitti, schiacciato dalle nostre iniquità.... Era come agnello condotto al macello.

Anche i vangeli non parlano di cadute di Gesù, è normale che un corpo dilaniato da ferite, da ematomi prodotti dai colpi, dal peso del tronco che portava, che una persona così ridotta venga meno e cada. E' normale che abbia bisogno di soste forzate. La nostra riflessione si può spostare sulla pressione morale dei comportamenti umani che hanno schiacciato e vinto, fisicamente, l'uomo Gesù. Noi facciamo esperienza della nostra incostanza, sì, delle cadute e ricadute nelle solite colpe che appesantiscono il nostro cammino di conversione e di liberazione da tante piccole dipendenze che diventano delle schiavitù.

Preghiamo: Signore Gesù, tu ci hai lasciato l'esempio rialzandoti per arrivare alla fine della tua missione a nostro favore. Fa' che possiamo seguirti sulla tua strada. Confermaci e rafforzaci nei propositi di bene, nella speranza e nell'autostima di fronte alla fatica di lottare per vivere con dignità. Amen

OTTAVA STAZIONE - GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

Dal vangelo secondo Luca (23, 27-29): *27Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. 28Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. 29Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. 30Allora cominceranno a dire ai monti: " Cadete su di noi!", e ai colli: " Copriteci! ". 31Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".*

Più che gli uomini, ad eccezione di Giovanni e del Cireneo, sono presenti e vicine a Gesù, le donne. Esse, più che fare filosofia sui misteri della fede e delle tragedie della vita umana, li vivono e li affrontano. Anche nella tragedia di Gesù, sono le donne, insieme a Maria sua Madre, che lo seguono fino al calvario.

Preghiamo: O Dio, ascolta la nostra preghiera e, con la sofferenza di Gesù e di Maria, accetta anche le sofferenze di milioni di donne del nostro tempo che in tutti i continenti soffrono violenza e sfruttamento. Amen

NONA STAZIONE - GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Dal libro del profeta Isaia (Is. 53, 3 e ss): *Noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Invece, è stato schiacciato dalla nostra iniquità che si è abbattuta su di lui... Egli si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge senza pastore, ognuno seguiva la sua strada... Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo.*

Gesù, vinto dalla spossatezza fisica, cade ancora sotto il peso della croce e della condanna ingiusta e irrevocabile di una legge attribuita Dio.

Preghiamo: O Dio, conforto di chi soffre ingiustamente e libertà degli oppressi da leggi e fiscalità disumane, fortifica la nostra fede perchè non si spenga la speranza che ci viene dall'esempio di Gesù e dal Messaggio di Salvezza che ci hai lasciato nel vangelo. Amen

DECIMA STAZIONE - GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Dal vangelo secondo Marco (Mc. 15, 22-24): *Condussero, dunque, Gesù al luogo del Gòlgota e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi, lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.*

Come condannato dalla legge e dall'autorità, Gesù aveva perso ogni diritto. Dai soldati, viene spogliato di tutto, anche della sua dignità come persona. Muto e impotente, è in balia della sopraffazione e della bramosia dell'aver. Quella di Gesù è una nudità passiva e umiliante. Quella umana, provocata e favorita dai mass media, spesso, è attiva con finalità degradanti.

Preghiamo: Signore, ti chiediamo perdono per ogni nudità: attiva e passiva. Che il tuo Spirito rafforzi la coscienza della dignità della persona in chi è obbligato a vendere il proprio corpo anche per vestirsi. Amen

UNDICESIMA STAZIONE - GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Dal vangelo secondo Marco (15,25-26): *25Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. 26E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. 27Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.*

La crocifissione è l'atto culminante della missione di Gesù sulla terra. Giunto alla fine, egli ha potuto dire, con soddisfazione, *tutto è compiuto*. Ognuno di noi, verso la fine dei suoi giorni, anche se trova che la sua esistenza non è stata vuota, la trova incompleta. Gesù dice anche: *Nelle tue mani raccomando il mio spirito!* Come dire: *Padre, io ti so fedele alle promesse fatte all'umanità, anch'io ti ho servito con fedeltà. Ho fiducia in Te.*

Preghiamo: Anche noi, Signore, abbiamo fiducia in te. Aiutaci a non aver paura di Te, nè del nostro futuro in vita e neppure dopo la morte. Aiutaci a spendere bene i giorni che ci regali in modo che possiamo presentarci a te come a un Papà che ci ha sempre amati. Amen

DODICESIMA STAZIONE - GESÙ MUORE IN CROCE

Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-30): ²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". ²⁷Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: " Ho sete ".

²⁹Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.

Con la morte di Gesù è soddisfatta la legge. È "compiuta ogni giustizia". In quella morte, peccato e misericordia si incontrano, si abbracciano. Le sue braccia aperte dicono che vogliono abbracciare la gente di tutto il mondo, quella del condominio, quella che viaggia nei treni, nelle strade. Nello slancio del dono di sé, apre braccia e cuore per accogliere. Per la morte di Gesù, sembra impazzire anche la natura: il sole si oscura, la terra trema, nelle montagne si aprono delle crepe, crollano le colline, si divide in due il velo del tempio, si aprono le tombe dei morti.... Anche il centurione pagano, spaventato, dice: *Questi era veramente figlio di Dio!*

Preghiamo: O Dio d'infinita misericordia, proteggici sempre con amore coloro che si sforzano di vivere, di credere e di amare come ci ha insegnato Gesù, nostro maestro. Concedici che, dentro di noi, non crollino le sicurezze che abbiamo posto in Te, Dio con noi. Amen

TREDICESIMA STAZIONE - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Dal vangelo secondo Giovanni (19,31-34): ³¹Era la vigilia della festa di Pasqua... I giudei chiesero a Pilato che fossero spezzate le gambe dei condannati e venissero tolti i corpi perché non rimanessero esposti in quel giorno solenne.

³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui.

³³Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Il corpo di Gesù, divenuto cadavere, è schiodato dal legno e depresso sulle ginocchia della madre... Anche a lei viene trafitto il cuore dalla spada del dolore. A questa Madre, sensibile anche ai nostri dolori, rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera:

Preghiamo: Santa Maria, Madre di Gesù e nostra, accompagnaci, come hai accompagnato tuo Figlio, fino alla fine dei nostri giorni e prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

QUATTORDICESIMA STAZIONE - GESÙ È SEPOLTO

Dal vangelo secondo Luca (23,52-54): ⁵²Giuseppe di Arimatea si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora depresso. ⁵⁴Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato.

Tutto sembra finito. La pietra sepolcrale è lì come segno di un fallimento totale di quanto ha detto e fatto il profeta Gesù di Nazaret. In quelle ore, nei pensieri delle donne e degli uomini che avevano creduto in lui cominciano a sorgere dubbi, incertezze, paura di fare la fine del Maestro. Tutto diventa certezza della fine. Come in una notte profonda e gelida, con la tragica morte di Gesù, era scomparsa la speranza che fosse Lui l'atteso Messia liberatore d'Israele.

Preghiamo: Signore Gesù, nella fatica di vivere, spesso noi ci troviamo ancora avvolti dalle tenebre di notti senza stelle. Abbi pietà di noi.

Tu che hai pronunciato parole di vita eterna, abbi pietà di noi.

Tu che hai accolto tutti per dare la pace del perdono del Padre, abbi pietà di noi.

Tu che sei salvezza di chi spera in Te, abbi pietà di noi.

RIFLESSIONE CONCLUSIVA

GUIDA: La passione di Gesù non è finita. Egli continua a soffrire e a morire in ogni essere umano a causa del male prodotto dall'uomo. La fede ci dice che la morte di Gesù non è stata la fine. La vita umana si apre alla speranza di risorgere e tutto il mondo con noi. San Paolo ci ricorda: *"Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre nelle doglie del parto di essere lei pure liberata dalla schiavitù dell'annientamento ed essere partecipe della gloria dei figli di Dio" (Rom. 8,22)*. Siamo, dunque chiamati a *"completare ciò che manca alla passione di Gesù" (Col. 1,24)* realizzando il messaggio del Vangelo per la liberazione dell'uomo.

